

## L'intervento

# La Campania leader nelle startup ma ora servono capitali stabili

**Ivo Allegro \***

**L**a crescita delle startup innovative, già in atto dal 2021, non accenna a fermarsi neanche nel 2022. Il trend positivo del settore è confermato anche dai dati relativi al secondo trimestre dell'anno in corso, diffusi dal ministero dello Sviluppo economico (Mise), secondo i quali il 9,2% delle startup innovative italiane ha sede in Campania, terza regione di riferimento per giovani talenti e innovazione su tutto il territorio nazionale. Numeri importanti anche per la città di Napoli, al terzo posto nel Paese per numero di startup presenti (4,5%).

Un successo che riguarda in generale tutto il Mezzogiorno, che può contare su tre elementi di vantaggio per lo sviluppo di startup. Il primo è legato ad un fattore demografico. Il Sud Italia, infatti, è densamente popolato da giovani e ciò consente alle startup di trattenere sul territorio giovani talenti, invertendo il trend molto rilevante dell'emigrazione intellettuale, come rilevato anche dal rapporto Svimez 2022. Il secondo elemento è che, nel tempo, si sono consolidate collaborazioni tra istituzioni, Università e imprese private best in class a livello internazionale (come, ad esempio, Apple o Cisco) o nazionali (ad esempio Ferrovie), dando seguito ad un'imponente strategia messa in atto dalla Regione Campania. Il terzo elemento di vantaggio è legato ai grandi investimenti provenienti dai fondi strut-

turali, attraverso agevolazioni dedicate al settore. L'insieme di questi tre elementi, e cioè giovani, ricerca e agevolazioni, ha determinato un mix di successo.

Ma le startup, pur rappresentando un elemento di traino nello scenario economico italiano, non devono essere caricate di eccessive responsabilità e aspettative. La loro crescita è tale grazie al loro potenziale di innovazione, ma non bisogna sottovalutare che il loro sviluppo risente anche della maggiore spinta innovativa nel mercato, spesso disordinata o convulsiva, che si è determinata a seguito della pandemia dal Covid-19 e delle attuali crisi energetiche e climatiche. Basta

pensare al fenomeno del food delivery che oggi sta cambiando le logiche di un settore super tradizionale come la ristorazione.

Trattandosi di aziende di piccole dimensioni, le start up sono anche realtà fortemente a rischio, il cui tasso di mortalità è estremamente più rilevante rispetto a quello delle normali aziende di piccole e medie dimensioni. Spesso, quindi, le realtà nascenti riscontrano la difficoltà di approdare nel mercato e in questo lo sviluppo di partnership con grandi e medie aziende, anche in logica di Open Innovation e Corporate Innovation, può costituire un aggancio forte per catalizzare opportunamente il loro po-

tenziale di innovazione.

L'evoluzione definitiva del sistema si gioca sul fronte dei capitali stabili e pazienti di cui purtroppo il Sud è endemicamente carente e spesso spiazzato proprio dalle agevolazioni. Questo accade anche per mancanza di programmazione della Pa, che non riesce a sviluppare in anticipo affidabili work programme (cioè i calendari di uscita degli strumenti) e a garantire tempi di valutazione certi. Uno strumento d'aiuto molto valido può essere rappresentato dalle iniziative intraprese a livello nazionale, in primis quelle gestite da Cdp Venture, che possono abilitare un mercato dei capitali anche al Sud in grado di catalizzare definitivamente il potenziale sviluppato. L'ultima necessità è quella di fare sistema tra realtà imprenditoriali, anche in logica club deal, per sostenere la raccolta di capitali e la necessità di generare servizi di advisory, in grado di aiutare le startup a scalare il mercato attraverso linee guida idonee, sia nell'area strategica che organizzativa che nella finanza. Più, infatti, questi tre aspetti saranno integrati tra loro, migliore sarà la riuscita dell'attività.

*\* Managing partner di Iniziativa e professore di Project cycle management e Accesso a fondi pubblici all'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza*



Peso: 19%